

IL CASO Malgrado l'off limits permanente al Lido comunale nessun cartello in spiaggia Divieto di balneazione? Tutti a mare

For di ANDREA IACONO

L'ACQUA è inquinata, infatti il divieto di balneazione c'è ed è pure permanente. Ma al Lido comunale, simbolo (forse un po' sbiadito) dell'estate reggina, non lo sa nessuno. O non lo vuole sapere. Nessun cartello, come invece la normativa vigente imporrebbe, nessuna bandiera rossa, nessuna segnalazione per i bagnanti che pure popolano ogni giorno la storica struttura al centro della città.

Qui sabato mattina un anziano ha perso la vita colto da malore mentre faceva il bagno (inutili i soccorsi immediati di guardaspiaggia e infermieri). E' seguito l'appello di Casa-Pound al sindaco Giuseppe Falcomatà per la chiusura dell'impianto «finché non sarà messo a norma». Per il movimento di destra «la zona è ormai diventata teatro di spaccio, degrado, risse e prostituzione» ed è «inconcepibile pensare che con le nuove normative sia possibile aprire il Lido comunale senza avere prodotti per il primo soccorso, l'emergenza, l'antifortunistica». Posto che eventuali responsabilità saranno accertate dagli inquirenti, all'organizzazione coordinata da Roberta Riso, a caldo, sfugge il nodo centrale, e al momento questo si è accertato, della «questione Lido». Le acque che bagnano la costa dello stabilimento sono state classificate come «scarse» per il quinto anno di fila dal report Arpacal 2018.

Questo vuol dire che, al pari di altri 9 tratti del litorale reggino, sono interdetti per sempre alla balneazione. Sotto la scure dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente tutti e tre i punti (pontile Nord, pontile Sud e zona Villa Zerbi) che per le annualità 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 si sono piazzati all'ultimo step della scala di misurazione di qualità di Arpacal. Preso atto del dato sconsigliante il primo cittadino non ha potuto fare altro che emanare l'ordinanza n.40 del 15 giugno con cui ha imposto il divieto di balneazione delle acque antistanti i dieci tratti di costa, così come indicato nel decreto dirigenziale n.5184 del 25 maggio del dipartimento Ambiente e Territorio della Regione, in ossequio all'allegato C del decreto legislativo n.116/2008. Fin qui tutto bene (si fa per dire). Il punto è che accanto agli ombrelloni dovrebbero sventare gli appositi cartelli con le indicazioni per gli avventori della spiaggia, che spieghino anche perché nella zona sia in vigore un divieto a bagnarsi (causa grave nocimento alla salute) che da temporaneo (come negli anni passati) adesso si trasforma in permanente. Ma fino a ieri, nulla di tutto



questo. Anzi, sono centinaia le persone di tutte le età (tanti anziani, tantissimi bambini) che ignorando (?) le condizioni del mare, quotidianamente smorzano la calura a mollo. Tanto, come qualcuno ripete, «l'acqua non puzza, il mare è pulito, i prelievi li hanno fatti quando c'è stato il nubifragio poco prima dell'estate, quando i torrenti hanno trascinato liquami fognari, ma le correnti dello Stretto mettono a posto tutto». Secondo la normativa sul punto, tutte le acque devono essere classificate e giudicate almeno «sufficienti», per poter essere balneabili. Se invece le acque sono definite «scarse» le Regioni, dalla stagione successiva, devono adottare adeguate misure di gestione, inclusi

i divieti di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento; individuare le cause e le ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente»; applicare adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento; avvertire il pubblico mediante un segnale chiaro e semplice ed informarlo delle cause dell'inquinamento nonché dei provvedimenti adottati sulla base del profilo delle acque di balneazione. Evidentemente a Palazzo San Giorgio qualcosa non è girata per il verso giusto se le acque del Lido comunale e di altri 9 punti cittadini sono per il quinto anno consecutivo classificate come «scarse».

E se dopo l'ordinanza comunale di un mese fa non si vedono cartelli e le acque inquinate pullulano di turisti

nonostante il divieto di balneazione sia diventato permanente da un mese

e vacanzieri, a Palazzo San Giorgio non tutto fila ancora per il verso giusto. La circostanza non sfugge al gruppo consiliare di Forza Italia.

«La notizia della morte di un uomo di infarto presso il Lido comunale non può che creare sconcerto in tutti coloro che hanno a cuore la nostra città e rievocare una tematica evidentemente troppo sottovalutata dall'amministrazione Falcomatà, quella della sicurezza del Lido - affermano i consiglieri comunali Mary Caracciolo,

Lucio Dattola, Pasquale Imbalzano e Giuseppe D'Ascoli - Sorgono subito due domande: perché nonostante il divieto di balneazione l'amministrazione Falcomatà continua a consentire che i bagnanti accedano alle acque inquinate? Perché la struttura comunale non è dotata di sistemi di

prevenzione come i defibrillatori necessari in tutti i luoghi della città ma in particolare modo ove vi sono luoghi particolarmente sensibili?».

E ancora: «Più volte abbiamo sollecitato l'Amministrazione con atti concreti su entrambe le problematiche e l'amministrazione è rimasta incredibilmente silente. Ed infatti dinanzi all'interrogazione degli azzurri sul divieto di balneazione presso il Lido comunale, dove era stata evidenziata la necessità di un presidio di polizia municipale per evitare che i bagnanti disattendessero il divieto, Falcomatà è rimasto silente. Ed inoltre nulla fece l'attuale Amministrazione dinanzi alla proposta del 2016 di Mary Caracciolo sostenuta da tutta la minoranza denominata «Comune Cardioprotetto», volta proprio all'installazione di defibrillatori nei punti strategici del territorio comunale».

Disattesa l'ordinanza comunale